

Raggiunta l'intesa tra Regione, farmacisti, sindacati di categoria e sanitari

# Farmaci gratis, «sì» dei medici Così l'accordo per le ricette

Ecco come verranno prescritte le medicine - Restrizioni per la fascia di prodotti di «supporto» - Facilitazioni per gli antibiotici iniettabili e i monodosi - La Cgil: «Necessario stabilire standard curativi»

Farmaci: il barometro ora segna una schiarita. La volubile vicenda delle medicine sembra indirizzata verso una soluzione. Ma il condizionamento è d'obbligo: oppo sono stati i colpi di scena che ora è necessaria la massima prudenza. Stando comunque all'intesa raggiunta ieri alla Regione tra amministratori e rappresentanti dei farmacisti, dei sindacati di categoria e dei medici, le medicine dovrebbero restare gratuite (cioè con i soliti ticket).

L'ultimo scoglio da superare erano i medici. L'accordo raggiunto una settimana fa tra Regione e farmacisti prescindeva quasi assolutamente dalla loro presenza e oltretutto introduceva novità che alla categoria piacevano assai poco. I medici, ovviamente, hanno protestato e hanno minacciato di prescrivere medicine solo sulle ricette bianche, cioè hanno minacciato di non adoperare più i moduli rosa della Regione che danno all'utente il diritto alla gratuità.

Questo significava in pratica due cose: che i cittadini si sarebbero dovuti pagare tutte le medicine e che l'accordo tra farmacisti e Regione sarebbe saltato. Dopo quattro mesi e mezzo di patimento per gli ammalati, costretti a pagare quasi tutti i farmaci, dopo il calvario delle lunghe code davanti alle farmacie comunali (o anche dove si fa assistenza diretta), dopo lunghe trattative e intense faticosamente raggiunte, c'era il rischio concreto che si tornasse al punto di partenza o quasi.

L'accordo di ieri dovrebbe allontanare questa mortificante prospettiva. Almeno fino al 30 novembre 1984: da oggi e fino a quella data, infatti, entra in vigore una specie di regime di emergenza di adempimento di tutti i moduli rosa della Regione tutte le parti interessate. È stato deciso che - fatto salvo il diritto di poter prescrivere tre pezzi per ogni ricetta, a datare da oggi e fino al 30 novembre 1984, il medico potrà prescrivere e ogni farmacista potrà comunque consegnare al paziente solo un pezzo per ogni specialità della fascia B per ogni visita e per ogni tipo, due pezzi per ogni specialità della fascia A e C per ogni tipo e per ogni visita.

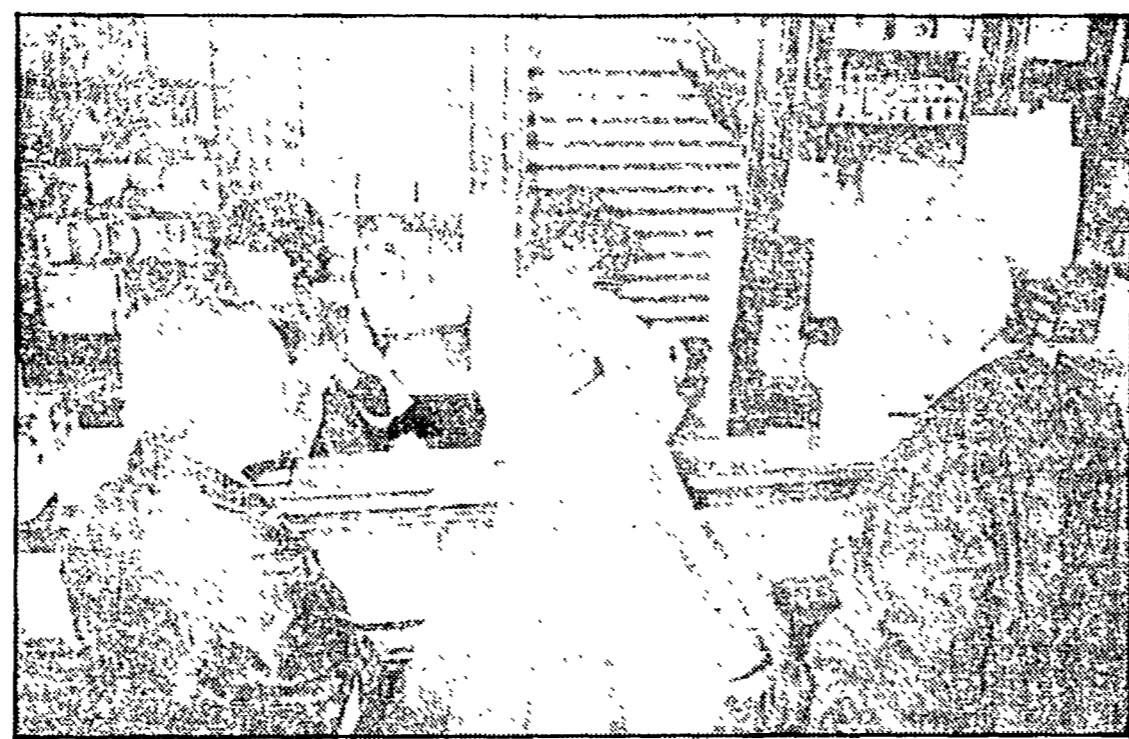
Fuori dai tecnicismi questo vuol dire che viene riconosciuto ai medici in via di principio il diritto di prescrivere tre farmaci, ma che essi si impegnano in via di fatto, da ora e fino al 30 novembre dell'anno prossimo, a prescrivere su ogni ricetta uno solo di ogni specialità della fascia B (i farmaci meno urgenti e importanti) e due di ogni specialità della fascia A e C («salvavita» e le medicine più necessarie).

I medici hanno accettato questa impostazione ritenendola, se non altro, migliore di quella originale da loro giudicata ingiusta e lesiva della professionalità. Nell'accordo precedente tra Regione e soli farmacisti, infatti, si imponeva ai medici di prescrivere su ogni ricetta un solo farmaco di una sola specialità della fascia B e due delle altre due fasce.

Nell'intesa di ieri c'è anche una clausola che riguarda gli antibiotici iniettabili e i prodotti monodosi: per i primi il cittadino ha diritto alla pluriprescrizione per ogni visita, per i secondi fino a tre dosi.

L'impressione, comunque, è che ancora una volta si sfugga alla necessità di razionalizzare la spesa farmaceutica anche attraverso l'appuntamento di un prontuario meno farraginoso e caotico dell'attuale.

La Cgil ribadisce, invece, questa necessità. Mario Boyer, segretario regionale del Lazio, in una dichiarazione sostiene che bisogna costruire, insieme a medici e farmacisti, un protocollo diagnostico che definisca standard curativi che concilino l'esigenza della validità curativa con l'economicità delle prescrizioni farmaceutiche e definire nuovi strumenti di controllo della spesa farmaceutica nel Lazio tenendo conto sia della legittimità sia della conformità delle prescrizioni agli standard curativi convenuti nel protocollo che consentano di rilevare gli indici di spesa e le principali voci di rigonfiamento della stessa.



## «Tre mesi persi: accettate proposte avanzate a luglio»

Dichiarazione di Luigi Cancrini - La legittimità di una delibera

Luigi Cancrini, responsabile del Pci romano, ci ha rilasciato questa dichiarazione sulla vertenza-farmaci.

«Una prima osservazione riguarda il completo recepimento all'interno di questo accordo delle due proposte avanzate in consiglio regionale a luglio dal gruppo comunista. La giunta si impegna ad adeguare la spesa prevista in bilancio per il 1983; la giunta si impegna per il futuro al rispetto scrupoloso dei termini previsti dalla convenzione nazionale con le farmacie. La domanda che sorge a questo punto è inevitabile: perché la giunta ha ritenuto di poter accettare a ottobre le proposte respinte a luglio? Tre mesi di ulteriore disagio dei cittadini sarebbero stati evitati se si fosse tenuto conto del fatto che l'associazione dei farmacisti si era dichiarata disposta ufficialmente a riprendere l'erogazione dei farmaci dal primo agosto se quelle due condizioni fossero state accettate.

«Ma c'è di più. Nel nuovo accordo sono stati introdotti impegni discutibili e respinti parzialmente anche dai medici, cui una discussione serena ed approfondita avrebbe consentito di dare soluzioni più ragionevoli. L'aumento dei tickets, innanzi tutto, a totale carico dei cittadini che devono pagare mille lire per ogni ricetta e che vedono costretti ora a richiedere un numero di ricette molto maggiore di quello previsto dal già discutibile decreto governativo. L'impegno a modificare, in secondo luogo, una legge approvata a giugno in consiglio regionale sul finanziamento delle Unità sanitarie locali. Può il pentapartito regionale discriminare i cittadini di Roma e del Lazio costringendoli con un semplice atto di giunta a pagare i tickets in misura maggiore di quella prevista per tutti i cittadini italiani? È lecito impegnare il consiglio regionale a modificare leggi appena approvate e non ancora applicate senza averne prima neppure consultato?»

«Purtroppo l'eventuale annullamento di una delibera a nostro avviso palesemente illegittima rigetterebbe nel caos soltanto i cittadini. La Regione continuerebbe a risparmiare sulle loro spalle. Sono questi, tuttavia, i risultati di una conduzione caotica, al limite dell'irresponsabilità politica ed amministrativa. Non è insultante l'opposizione che si rende convinta la propria azione di governo. Il presidente Landi e l'assessore Gallenzi dovrebbero imparare a misurarsi sul piano degli argomenti in consiglio di giunta sulla stampa.»

«Le medicine scadute, le condizioni igieniche precarie, insomma tutte le accuse della magistratura sull'ospedale Nuovo Regina Margherita non sono che la punta di un iceberg, la decima parte di tutto ciò che noi abbiamo denunciato da tempo. Fino ad oggi nessuno ha risposto ai nostri appelli; ora che finalmente c'è chi si occupa di noi di nuovo anche chi si disdice come pagare tutte le ristrutturazioni di cui l'ospedale ha bisogno.»

Nando Agostinelli, presidente della prima unità sanitaria locale - appunto quella del Nuovo Regina Margherita, risponde così, in maniera volutamente provocatoria alla pioggia di accuse che da una settimana tempestano il nosocomio. Invece di difendersi, i dirigenti della Regione hanno deciso di passare al contrattacco aggiungendo alle osservazioni dei magistrati un elenco lunghissimo di dissesti e di carenze delle strutture ospedaliere da loro gestite e spiegando le ragioni politiche di queste deficienze.

L'autodifesa, infatti, è corredata da un voluminoso pacchetto di documenti in cui si sostanzia la richiesta alla Regione il finanziamento per poter sanare gli innumerevoli mali da cui è afflitto l'ospedale. Per rimettere in sesto il Nuovo Regina Margherita servirebbero 10 miliardi (una dipendenza dalla Usl anche il S. Giacomo, 8 poliambulatori e un ospedale diurno che necessiterebbero di una cifra simile per diventare veramente efficienti). Come si è arrivati a questa situazione? «Per capire lo stato in cui ci troviamo», risponde Agostinelli, «bisogna risalire a qualche parola sulle condizioni in cui abbiamo trovato i presidi sanitari della zona prima della riforma: erano attrezzature obsolete, usurate che non valevano più la pena di ripararle, altri apparecchi erano vecchi e mal

Le 23 equipe specializzate sulla Cassia, a Pomezia e Ostia

# «Blitz» in quattro cliniche USL 1: promemoria ai giudici

Una conferenza stampa dei responsabili sanitari del Nuovo Regina Margherita, il primo ospedale messo sotto accusa dalla magistratura - «Come possiamo essere responsabili di dissesti che non possiamo sanare?» - Oggi il sindaco Vetere andrà dai pretori

Sono ricominciati i «blitz» dei pretori nelle corsie d'ospedale. Ieri mattina la visita delle équipe specializzate ha «sorpreso» ben quattro cliniche convenzionate con la Usl o con la Regione. Si tratta di ospedali gestiti quasi tutti da istituti religiosi, due sulla Cassia, il Sant'Andrea e Villa San Pietro, uno a Pomezia, il Sant'Anna, ed uno ad Ostia, il Sant'Agostino. I tre pretori, che decidono la mattina stessa

quale sarà la struttura sanitaria da ispezionare quel giorno, non hanno voluto anticipare nulla sulle irregolarità riscontrate. E nei prossimi giorni studieranno il rapporto dei tecnici per spiccare eventuali mandati di comparizione contro i responsabili dei vari servizi, come è accaduto con il primo ospedale entrato nell'inchiesta, il Nuovo Regina Margherita. Le tre équipe, messe a disposizione dei

pretori Cappelli, Amendola e Fiasconaro della Regione, dalla Rsm e dall'ISPPEL, sono formate da medici, esperti radiologici, chimici, igienisti, carabinieri dei Nuclei antisofisticazione, finanziari. Sembra che ieri mattina, al loro arrivo nelle cliniche, abbiano trovato pavimenti, muri, arredi tutto tirato a lucido. Ma anche alcune irregolarità. Oggi i tre pretori si incontreranno con il sindaco Vetere a piazza Clodio.

«Le medicine scadute, le condizioni igieniche precarie, insomma tutte le accuse della magistratura sull'ospedale Nuovo Regina Margherita non sono che la punta di un iceberg, la decima parte di tutto ciò che noi abbiamo denunciato da tempo. Fino ad oggi nessuno ha risposto ai nostri appelli; ora che finalmente c'è chi si occupa di noi di nuovo anche chi si disdice come pagare tutte le ristrutturazioni di cui l'ospedale ha bisogno.»

Nando Agostinelli, presidente della prima unità sanitaria locale - appunto quella del Nuovo Regina Margherita, risponde così, in maniera volutamente provocatoria alla pioggia di accuse che da una settimana tempestano il nosocomio. Invece di difendersi, i dirigenti della Regione hanno deciso di passare al contrattacco aggiungendo alle osservazioni dei magistrati un elenco lunghissimo di dissesti e di carenze delle strutture ospedaliere da loro gestite e spiegando le ragioni politiche di queste deficienze.

L'autodifesa, infatti, è corredata da un voluminoso pacchetto di documenti in cui si sostanzia la richiesta alla Regione il finanziamento per poter sanare gli innumerevoli mali da cui è afflitto l'ospedale. Per rimettere in sesto il Nuovo Regina Margherita servirebbero 10 miliardi (una dipendenza dalla Usl anche il S. Giacomo, 8 poliambulatori e un ospedale diurno che necessiterebbero di una cifra simile per diventare veramente efficienti). Come si è arrivati a questa situazione? «Per capire lo stato in cui ci troviamo», risponde Agostinelli, «bisogna risalire a qualche parola sulle condizioni in cui abbiamo trovato i presidi sanitari della zona prima della riforma: erano attrezzature obsolete, usurate che non valevano più la pena di ripararle, altri apparecchi erano vecchi e mal

funzionanti, persino le mura degli ospedali erano instabili e poco sicure. Basti dire che l'ambulatorio di via Lazzari costruito appena 15 anni fa ha un difetto di struttura e si sta sgretolando. L'Inam da cui l'abbiamo ereditato non ha mai fatto nulla anche quando sarebbero bastate poche lire per fermare il processo e anzi quando fu chiaro che avrebbe dovuto lasciare l'edificio non fece più neppure i lavori di ordinaria manutenzione. Un altro esempio che parla chiaro è quello dell'edificio in cui era ospitato l'ENPI, un ente in via di scioglimento che dal 1965 ha il

completo di operare per la prevenzione degli infortuni. I controllori della sicurezza sul lavoro che hanno cominciato a moltiplicarsi a metà degli anni '70 sono stati ospitati in una sede priva di qualunque norma di sicurezza, ma se ne sono accorti solo qualche mese fa, quando fu chiesto all'USL 200 milioni per i lavori di restauro. «Se di qualche cosa dobbiamo fare autocratica», commenta Agostinelli - «è nel non avere denunciato subito lo stato di crisi, e nella gestione della sanità negli anni passati. Dopo questa premessa ha elencato uno per uno mali ed inefficienze del Nuovo

Regina Margherita. Ecco i principali: 1) I reparti di radiologia e il laboratorio d'analisi sono sotto il livello stradale in locali umidi, senza adeguate norme di igiene del lavoro; 2) I gruppi operatori delle sale chirurgiche sono al limite della completa inefficienza (la scorsa primavera ci fu persino un incidente); 3) Gli impianti elettrici non rispondono alle norme di sicurezza CEL. Ecco - conclude Agostinelli - tutto questo potrebbe essere aggiunto alle osservazioni fatte dalla magistratura. Ma come possiamo essere considerati i responsabili di questi dissesti se non abbiamo gli strumenti per arginarli? Le unità sanitarie locali non gestiscono che il 10% delle somme che spendono. La stragrande maggioranza dei finanziamenti serve a pagare spese stabilite dai contratti nazionali di lavoro o dalle convenzioni della Regione. La nostra Usl ha dimostrato di sapere risparmiare: abbiamo chiuso un reparto per poca produttività (vi lavoravano 23 operatori con un solo ricoverato); è stata la prima in Italia a indire una conferenza di produzione; abbiamo promosso un'inchiesta per prevenire l'abuso dei farmaci e si potrebbe continuare così con molte altre iniziative. Ma il punto fondamentale: le Usl non possono sanare i dissesti che hanno ereditato se non dispongono dell'autonomia finanziaria necessaria. Per questo la richiesta del presidente della Usl di sapere dai magistrati come mettersi in regola non è solo provocatoria.

Chiederò ad Amendola, Cappelli e Fiasconaro un aiuto per ottenere finanziamenti, e se non sarà possibile averlo non sarà nostra ma di altri la responsabilità per la redazione di un nuovo Regolamento del Nuovo Regina Margherita. Carla Chelo

Un libro e 5 videocassette per lottare contro la droga

Storici dell'arte, scrittori e attori in cerca dei malanni di Roma

«Droga che fare: adesso è diventato un libro, con annesso - volendo - cinque videocassette da un'ora ciascuna, tutto a cura della ERI Edizioni Rai. La trasmissione, il libro e le videocassette sono state curate dai giornalisti Piero Badaloni e Mario Maffucci, che interverranno oggi alle 16 alla presentazione del volume nell'Abraca del Policlinico Gemelli, su iniziativa del gruppo culturale «Romani» dell'università cattolica del Sacro Cuore. Per l'occasione saranno presenti anche sanitari, politici, rappresentanti di associazioni anti-droga, responsabili dei servizi di repressione e prevenzione del fenomeno. Si farà il punto sull'applicazione della «685», e sarà presentata una ricerca del Censis sulla diffusione nelle scuole.

Terza giornata del gran «Consulto su Roma» promosso dall'Assessorato al Centro storico alla Sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova. Due i temi da affrontare oggi: il primo, la mattina, sulla «Crisi storica e geografica» (conoscenza di Roma». Coordinati da Costantino Dardi sono previsti gli interventi di storici, architetti ed intellettuali del calibro di Giulio Carlo Argon, Cesare Brandi, Giuliano Briganti, Manlio Brusatin, Alberto Caracciolo, Michele Cordaro e Italo Insolera. Nel pomeriggio dalle 15.30 in poi il tema sarà «L'idea e l'immagine di Roma: ricerca, autobiografia e invenzione», un excursus affidato a scrittori, attori, registi tra i quali Abruzzese, Cusi, Cusi, Cusi, Gagnoli, Moravia, Parisi, Flacido, Sermoniti.

Grido d'allarme dell'assessore De Bartolo

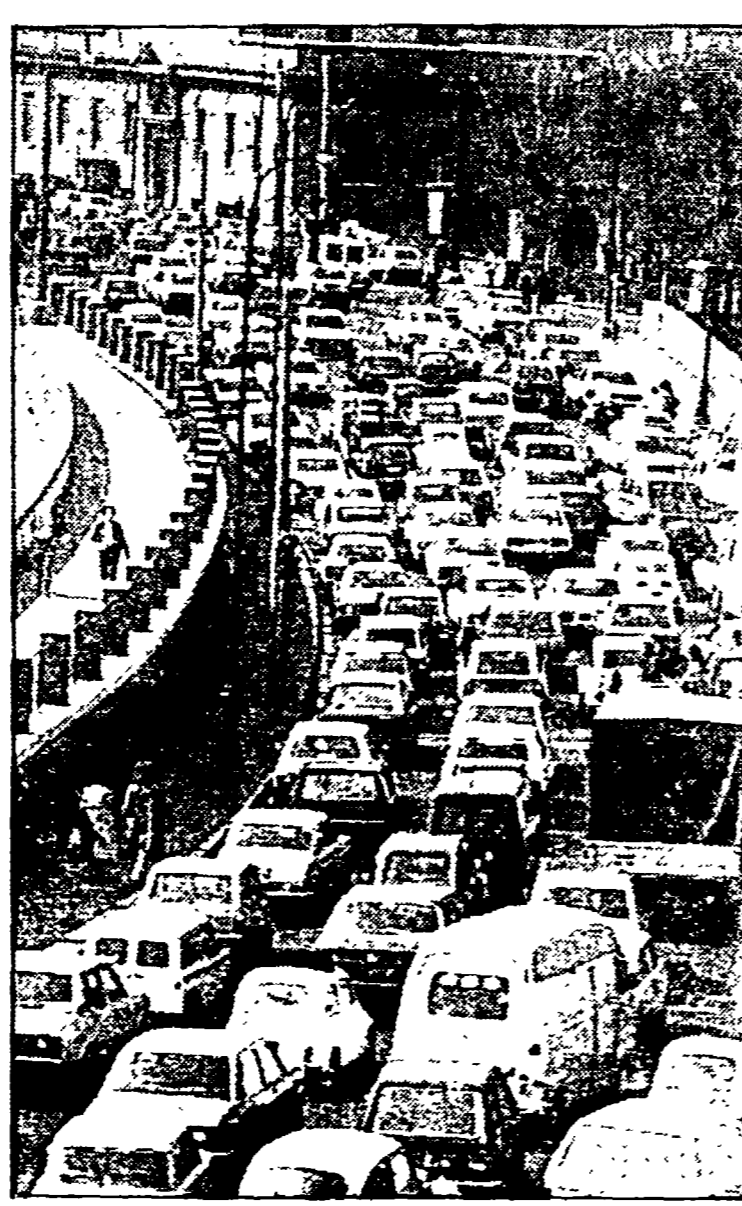
## Tre nuovi parcheggi Approvati dal Comune, progetti ed appalti

Per il traffico romano ammalato di sosta arrivano tre parcheggi: in via delle Fornaci, via Angelo Emo-via Olimpica e mezzo. La Giunta ha approvato ieri mattina i progetti e gli appalti per i relativi lavori di costruzione.

Dal fronte del traffico, intanto, viene un altro grido d'allarme che si aggiunge a quello lanciato alcuni giorni fa dall'assessore Giulio Benigni. Questa volta è l'assessore alla polizia urbana, De Bartolo, a chiedere provvedimenti drastici di limitazione della circolazione. Chiusura del centro storico, circolazione a targhe alterne? Non voglio entrare nel merito delle decisioni - dice l'assessore - l'importante, comunque è che un'iniziativa venga presa tanto più che ci stiamo approssimando alle festività natalizie.

«Roma è come una nave alla portata massima di mille persone su cui però ne sono state fatte salire tremila. Quindi gli aggiustamenti tecnici non bastano più in quanto la paralisi non interessa più solo il centro storico, ma anche la semiperiferia e la periferia più esterna. Cosicché è ormai difficile parcheggiare «circolare a Corso Vittorio Emanuele come all'Acqua Bulicante». L'assessore alla polizia urbana pone la questione in termini decisamente drammatici sollecitando una serie di misure repressive all'altezza della gravità della situazione.

Ma anche le ultime terapie messe a punto dall'assessorato e dal comando dei vigili urbani, come quella del «serpentone», non hanno dato i risultati sperati. L'obiettivo era quello di rendere scorrevole il traffico su sei itinerari tra cui via Nazionale, via IV Novembre, piazza Venezia, Corso Vittorio. Nonostante l'intero traffico per tornare in città è stato ridotto, la sosta caotica. «Non basterebbero neanche mille uomini per turno a fronteggiare l'esercito di auto abitate a sosta vietata», dice sconsolatamente l'assessore alla polizia urbana.



Giovanni Fiorillo

## Sparò il razzo contro Paparelli Arrestato per droga

Giovanni Fiorillo, il giovane condannato per aver lanciato durante il derby Roma-Lazio di quattro anni fa il razzo che uccise Vincenzo Paparelli, è stato nuovamente arrestato, nella zona di Villa Glori, dopo il nuovo derby di domenica scorsa. Stavolta non aveva nessun ordigno, ma una buona dose di hashish, droga leggera, per la quale è comunque previsto l'arresto. Ne aveva 60 grammi, e questo gli costerà nuovamente il carcere, dopo aver ottenuto la libertà provvisoria senza dover scontare i cinque anni e sei mesi inflitti a lui e ad altri due suoi amici il 3 luglio dell'81.

Fiorillo dopo il tragico episodio fuggì da casa, lavorando anche all'estero. Poi decise di costituirsi nel gennaio dell'81, accompagnato dai genitori e da tre avvocati, nei locali della questura di Roma.

Il dibattito in consiglio comunale sui problemi della rete distributiva

# Mercati, licenze e banchi-tipo: il commercio presenta il conto

Commercio: ormai si sta arrivando alle battute finali. Dopo il lungo dibattito in consiglio comunale, ora si tratta di concludere, di tirare le somme. La replica di Silvano Costi, assessore all'Anonima, era prevista per ieri sera. Ma poi è stata aggiornata alla prossima seduta per dar modo alle forze politiche di preparare un ordine del giorno unitario da sottoporre all'approvazione del consiglio. Quindi, se ne parlerà la prossima settimana, e allora verrà fissata la linea d'azione sui problemi del commercio.

Ma intanto si può già tentare di fare un bilancio su questo dibattito. L'occasione per discutere del commercio è stata data da una mozione presentata in consiglio da Alicanti (Pli) e De Felice (Psi). I due consiglieri chiedevano un dibattito sull'installazione dei negozi di generi di prima necessità nelle zone di espansione edilizia. Volevano sapere, in sostanza, cosa intendeva fare la giunta, dopo l'entrata in vigore della legge Marcara che vieta ai Comuni senza piano commerciale, il rilascio delle licenze per la vendita dei generi di prima necessità.

«Ma questa mozione», spiega Giancarlo Bozzetto, consigliere comunista e vice presidente della commissione commercio - è stata l'occasione per discutere su tutte le questioni relative al commercio, verificando il lavoro già fatto e tentando di superare ostacoli e ritardi. Noi comunisti abbiamo detto che sul commercio la giunta sta lavorando. Basta ricordare che quest'anno è stata approvata la delibera per l'istituzione della commissione di esperti che redigerà i piani commerciali. E entro febbraio avremo finalmente questi piani.»

«Ma non è tutto qui. La commissione incaricata di esaminare le pratiche per le nuove licenze è riuscita in quattro mesi (dopo l'impegno della giunta) e del consiglio a verificare oltre seimila domande, gli arretrati di almeno due anni. «Se si prosegue con questi ritmi», dice Bozzetto - presto l'esame sarà concluso. E questo è già un fatto positivo. Un altro problema su cui si è soffermato il consiglio comunale è quello dei mercati di quartiere e dei banchi-tipo. Ma è difficile. Ma anche qui soluzioni soddisfacenti sono state trovate. Intanto in tre anni saranno costruiti 32 mercati attrezzati.

«Nel bilancio '83», dice Bozzetto - sono previsti per questa operazione 30 miliardi con la cassa Depositi e prestiti con cui si cominceranno i lavori per diciotto mercati, oltre per l'area di via Andrea Doria (al Trionfale). Questi primi mercati verranno costruiti soprattutto nelle zone di edilizia economica e popolare. Si potrà così cominciare a dare una risposta agli operatori commerciali che hanno i banchi in quei mercati improvvisati. Presto saranno consegnati i lavori nei lotti scelti, alle cinque ditte che hanno vinto gli appalti.

«Nel frattempo però», aggiunge Bozzetto - occorre arrivare a una sospensione delle rimozioni dei banchi-tipo. Tranne, naturalmente, per quei casi urgenti e pericolosi. Su questo ventaglio di realtà ha discusso per due sedute il consiglio comunale. La settimana prossima il dibattito si concluderà con la redazione di un piano con lena per riqualificare la rete distributiva della città. Sui problemi del commercio c'è da segnalare un comunicato della Conferenza nel quale si prende atto del dibattito in consiglio comunale e si chiede il rispetto per la redazione di un piano commerciale, indispensabile per una città come Roma. La Conferenza sostiene anche che occorre «durezza» verso l'abusivismo speculativo e una sanatoria per quello «indotto» nelle zone abusive della città, prive di negozi. Sermoniti conclude: «concludo che i comunisti - soluzioni alternative per i banchi tipo. Su questi temi l'organizzazione è disposta al confronto.

«Provincia metropolitana». Un accostamento che potrebbe apparire frutto di una palese contraddizione. In realtà sembra l'unica realizzazione istituzionale a cui puntare per far fronte efficacemente alle profonde modificazioni che si stanno registrando nella vita di molte zone d'Italia, in particolare nel circondario delle grandi metropoli. A guidare questo cambiamento, senza dubbio, Roma e la sua fascia limitrofa. E quanto si ricava è proprio in questa analisi condotta dall'ufficio programmazione dell'Amministrazione provinciale sulle «Dinamiche e modalità evolutive della popolazione residente nei comuni della provincia di Roma». Dall'assessorato al bilancio ed alla programmazione, diretto da Angelo Marroni, è stato redatto un libro nel quale sono letteralmente radiografati i mutamenti, nella provincia, nel trentennio che va dal '51 al '81. Cifre e loro modo impressionanti. Una testimonianza di fenomeni che ogni abitante in qualche modo avverte nella sua esperienza quotidiana, ma che disegnano una vera e propria nuova fase della capitale, se esaminati tutti insieme.

Gigantesco riassetto residenziale

## Roma ti lascio, vado a vivere nella «provincia metropolitana»

Studio sulla mobilità della popolazione dal '51 all' '81 dalla Capitale verso nord-est

I paesi che sono cresciuti di più (Incremento percentuale nel decennio 1971-81)

Formello	+86,82
Castelnuovo	+82,65
Ardea	+69,33
Ladispoli	+62,71
Pomezia	+59,00
Anguillara	+58,85
Cerveteri	+53,57
Sacrofano	+52,34
Guidonia	+52,12
Rocca Priora	+49,31
Monteporzio C.	+47,10
Mentana	+44,51
Riano	+39,47
Arcidia	+38,56
Grottaferrata	+38,15
Rignano F.	+37,73
Manziana	+35,50
Fiano	+33,97
Marino	+33,63
S. Marinella	+26,30

«Non a caso ci siamo riferiti direttamente a Roma. È il primo dato che si ricava dallo studio condotto dal gruppo diretto dall'architetto Anna Maria Scalia e, infatti, quello della città egemone che si estende a dismisura su tutto il territorio della provincia. Ed è proprio in conseguenza di questa trasformazione che si pone la necessità di un'analisi approfondita, appunto, sulla provincia metropolitana.

Vi ha fatto riferimento per primo, nella sua introduzione alla programmazione, il presidente dell'Amministrazione provinciale Gian Roberto Lovari: «È indispensabile - ha affermato - che si giunga ad una nuova dislocazione delle autonomie locali superando le

Ultim'ora

## Cassino: incendio nell'ospedale

CASSINO (Frosinone) - Un incendio si è sviluppato nei piani sotterranei dell'ospedale di Cassino, nella tarda serata di ieri. Alcuni dipendenti, notate le fiamme, hanno avvertito i vigili del fuoco che in pochi minuti hanno spento il fuoco, evitando che arrivassero al deposito dei farmaceutici dove vi sono prodotti infiammabili ed esplosivi. L'incendio è prodotto da un tubo non grava anche nel reparto maternità. Polizia e carabinieri stanno indagando sulle cause dell'incendio che ad un primo esame sembrerebbero dolose.